

## PICCOLO CODICE DELLA CARITÀ

### *La carità è paziente. (1 Cor 13,4)*

- Attendere è donare: saper attendere il fratello con amore è donare.
- Il pregiudizio nasconde sempre una impazienza.
- La pazienza è amore perché è attesa e rispetto.
- La pazienza è fede nell'aiuto di Dio.
- La pazienza è rispetto del progetto di Dio: è credere che ogni fratello ha i propri tempi di maturazione.
- La pazienza è credere che la persona vale più dell'efficientismo e delle idee.
- La pazienza è credere che ogni sorella e ogni fratello sono un dono essenziale per una vera crescita verso Dio.
- Nessuna pazienza è così preziosa come tollerare le impazienze degli altri.
- Ciò che non sa produrre la nostra abilità lo può produrre la nostra pazienza.
- La fraternità è luogo di pazienza.

### *La carità è benigna (1 Cor 13,4)*

- Basta escludere un fratello ed è bloccata la carità, perché significa che amo gli altri per interesse.
- La carità o si vive con tutti o non è carità.
- È l'amore la chiave che apre i cuori.
- Il cuore buono aumenta nella misura in cui so rimettermi in discussione e so puntare il dito su me stesso.
- È Dio che riempie la nostra vita; ma l'affetto reciproco tra di noi è un mezzo importante per difendere il suo primato nella nostra vita.

### *La carità non è invidiosa (1 Cor 13,4)*

- Devo abituarli a vincere negli altri: la riuscita di un fratello è sempre una vittoria anche per me.
- Se aiuto il fratello a realizzarsi, realizzo anche me stesso.
- Dobbiamo imparare a vivere la diversità tra di noi come un arricchimento personale e un completamento reciproco.
- Imparare a perdere è il passaggio obbligato della vita di carità.

### *La carità non si vanta, non si gonfia (1 Cor 13,4)*

- La carità fatta in silenzio è garanzia di autenticità.
- La carità sbandierata è falsa carità.
- « Signore, cambia me »: è la formula che frantuma le montagne, perché è forza.
- « Signore, cambia me »: è la formula che apre tutte le porte, perché è umiltà.
- « Signore, cambia me »: è la formula che sblocca le situazioni impossibili perché è fede.
- Posso vantarmi di una carità anche senza parlarne; anche questo è tradimento della carità.

### *La carità non manca di rispetto (1 Cor 13,5)*

- L'attenzione al singolo è il segno distintivo della carità perfetta.
- L'ascolto profondo è un segno di amore se percepito dal fratello.
- L'ascolto ha tanti gradi, ma quello superficiale non è ascolto.
- Dobbiamo accettare che l'ascolto non produca sempre frutti verificabili e immediati.

### *La carità non cerca il suo interesse (II Cor 13,5)*

- L'amore per essere tale deve essere gratuito.
- L'amore interessato è sempre egoismo di bassa lega.

- L'amore può cercare interessi a scadenza lontana: nemmeno questo è amore.
- Se la vita spirituale non è profonda, la carità sarà superficiale.
- Una persona comincia a sentirsi persona nell'istante in cui si sente amata.
- La pretesa di riconoscenza squalifica la carità.

*La carità non si adira (1 Cor 13,5)*

- L'ira è una macchia di un carattere non forte.
- Gli ostacoli alla carità esistono sempre perché Dio ci ha fatti diversi.
- La violenza comincia sempre dai pensieri.
- La medicina più efficace contro le nostre violenze è la confessione sincera ai fratelli.
- La fraternità deve permetterci di essere noi stessi, con tutti i nostri limiti: deve farsi carico generosamente di ogni nostra debolezza, senza esimerci dalla lotta.
- La carità non vieta soltanto la violenza fisica e morale, ma anche quella religiosa.

*La carità non tiene conto del male ricevuto (1 Cor 13,5)*

- La comunità è il luogo del perdono.
- La comunità è la palestra del perdono, dell'abitudine al perdono.
- La comunità ha sempre il suo «povero di turno», verso cui tutti sono chiamati a esercitare il proprio amore.
- La sensibilità ferita non deve essere confusa con la cattiva volontà; le nostre prime reazioni non traducono la vera situazione della nostra carità.
- Occorre imparare a perdonare e a perdonarci.

*La carità non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità (1 Cor 13,6)*

- Una medicina importante per le nostre debolezze è confessare ai fratelli le difficoltà.
- L'amore sta nei fatti, e questi cominciano sempre dai pensieri e dal cuore.
- Senza sincerità non c'è vera amicizia.

*La carità tutto copre (1 Cor 13,7)*

- La carità non svela il male, non lo reclamizza, soffre a parlarne.
- La carità pensa sempre bene, perciò trova sempre un motivo per non giudicare.
- La lingua pecca quando il pensiero non è controllato.
- Deviare un discorso contrario alla carità spesso è l'unica carità da fare a chi parla male e a chi ne è vittima.

*La carità tutto crede (1 Cor 13,7)*

- La carità crede che anche i limiti del fratello sono un progetto di Dio per la nostra maturazione.
- La carità crede nel fratello, nelle sue energie nascoste e nel lavoro dello Spirito in lui.
- La carità crede nella capacità di amare con cui Dio ci ha strutturati infondendoci lo Spirito santo.
- La carità crede nell'amore di Dio che è sempre disposizione del mio amore per rafforzarlo, per medicarlo, per completarlo.
- La carità crede che l'amore è tutto.

*La carità tutto spera (1 Cor 13,7)*

- La carità è dare e ricevere, è saper dare e saper ricevere.
- La carità è dare possibilità all'altro di donare e di donarsi.
- L'arte di incoraggiare è più potente dell'arte di correggere.
- Se vuoi correggere cammina prima sette giorni nelle scarpe del fratello » (proverbio africano).
- Dalla carità nasce la gioia.

*La carità tutto sopporta (1 Cor 13,7)*

- La carità richiede anzitutto che io sopporti me stesso, accetti la lotta, la crescita e le sue leggi di gradualità, che senta il bisogno dei fratelli.
- Non si va al Signore da soli: la vita comunitaria esige come fondamento l'accettazione piena degli altri.
- La carità sopporta anche il silenzio di Dio.
- I limiti del fratello segnano sempre l'inizio delle mie responsabilità.
- Non tutti i pesi del fratello possono essere alleviati, ma portarli insieme significa anche aiutarci a viverli nella fede.
- La carità vera paga sempre di persona: non accetta passivamente il clima teso e pesante di una fraternità e il disagio dei deboli.

Tratto da: Andrea Gasparino, *Il segreto della gioia*, Edizioni Paoline, Milano 2015